

● L'Italia ha concesso al Ghana un prestito garantito di 10 milioni di dollari, per un periodo di dodici anni.

● Durante il 1967 sono state vendute in Italia 142 mila auto straniere: il 29,3 per cento in più del '66.

● Vienna è invasa da tre milioni e mezzo di topi: essi sono il doppio della popolazione.

zione dei problemi del mondo sottosviluppato è nelle mani dei governi e dei popoli di quei Paesi che lamentano situazioni di estrema indigenza. Le nazioni più ricche e progredite possono dare suggerimenti e aiuti per conseguire un sano equilibrio sociale ed economico, ma l'ultima parola spetta ai diretti interessati.

Due conferme incoraggianti sono offerte dal Pakistan e dal Messico. A Karachi, il presidente Ayub Khan ha annunciato che per quest'anno si prevede che il raccolto di riso e di grano sarà superiore del 14 per cento rispetto a quello dell'anno scorso, e che entro il 1970 il Pakistan sarà in grado di sfamare tutti i suoi abitanti (oltre cento milioni). Con l'appoggio della Fondazione Rockefeller, il Messico ha prodotto una qualità di frumento che dà un raccolto sette volte superiore a quello del grano comune. I semi del riso delle Filippine e del frumento messicano, già sperimentati con successo nel Pakistan, sono stati adesso distribuiti in decine di Paesi asiatici e africani. La strada del Terzo Mondo - è stato ribadito al convegno di New York - passa attraverso il mondo agricolo. Tuttavia, al progresso delle tecniche agricole deve accompagnarsi anche una saggia politica demografica.

## I PERSONAGGI

### CHI SONO I MISTERIOSI INTERMEDIARI FRA HO CI-MIN E JOHNSON

Lyndon Johnson e Ho Ci-min hanno potuto finalmente « parlarsi » per un primo accordo di massima grazie ai buoni uffici di due misteriosi personaggi, i cui nomi non erano noti nemmeno negli ambienti politici più qualificati. Si tratta dell'americano Henry A. Kissinger, professore all'Università di Harvard, e del francese Raymond Aubrac, che da quattro anni ricopre un incarico di grande responsabilità alla FAO di Roma.

Kissinger, che ha 44 anni, è consulente del governo americano per i problemi della sicurezza nazionale, ma è esperto anche in politica estera e nella strategia nucleare, e a Harvard dirige il programma di studi sulla Difesa. Pochi sanno che fin dal 1965 egli si occupa attivamente del Vietnam, con particolare riferimento alla politica interna di Saigon e al programma americano di pacificazione.

Aubrac, 53 anni, sposato, tre figli, ingegnere, è esperto in problemi amministrativi. E lui l'uomo-chiave dei contatti fra Washington e Hanoi, perché da vent'anni è amico



Raymond Aubrac



Henry Kissinger

personale di Ho Ci-min. L'esistenza di questo riservato funzionario della FAO, che non concede mai interviste e gira per Roma in Cinquecento, è stata avventurosa. Durante la seconda guerra mondiale egli ha preso parte attiva alla Resistenza. I nazisti lo hanno arrestato due volte e la Gestapo stava per mandarlo davanti al plotone di esecuzione, quando egli venne liberato con un colpo di mano per opera di un commando partigiano agli ordini di Lucie Bernard, che in seguito sarebbe diventata sua moglie.

L'amicizia di Aubrac con Ho Ci-min risale al 1946, quando il leader comunista si recò a Parigi per i negoziati che dovevano portare all'in-

dipendenza dell'Indocina dalla Francia. In quel periodo, Ho Ci-min fu ospite dei coniugi Aubrac in una villa alla periferia di Parigi e accettò di essere padrino della loro figlia, Elizabeth, che era nata proprio in quei giorni.

I contatti stabiliti da Kissinger e Aubrac con Hanoi sono stati ricostruiti dai giornalisti Loory e Kraslow del Los Angeles Times, dopo sette mesi di indagini negli Stati Uniti e in Europa. Kissinger ha conosciuto Aubrac tramite un amico comune, il biologo Herbert Marcovitch dell'Università di Parigi. Il 21 luglio 1967, Aubrac e Marcovitch partono per Phnom Penh, capitale della Cambogia, e di qui proseguono per Hanoi. Portano un messaggio che l'ambasciatore americano Harriman ha consegnato a Kissinger perché lo trasmetta ai suoi amici francesi: è un primo « abbozzo » di Washington per la cessazione dei bombardamenti e la descalation nel Vietnam. Il 25 luglio, i due francesi tornano a Parigi e s'incontrano con Kissinger. Il 25 agosto l'inviato americano s'incontra di nuovo con i francesi e, subito dopo, Aubrac e Marcovitch vedono Mai Van Bo, capo della missione nordvietnamita che in quel tempo si trova a Parigi. Il 21 settembre, il rappresentante di Washington alle Nazioni Unite, Arthur Goldberg, inizia così il suo discorso: « Gli Stati Uniti sarebbero lieti di prendere in considerazione e discutere qualsiasi proposta che possa condurre a solleciti negoziati per la pace nel Vietnam ».

### LE SPERANZE DI PACE NEL VIETNAM HANNO FATTO IMPAZZIRE LA BORSA DI NEW YORK



Il recinto delle contrattazioni alla Borsa di New York.

La Borsa di New York ha reagito alle nuove speranze di pace nel Vietnam con uno dei più frenetici boom degli ultimi anni: l'indice Dow Jones ha guadagnato in una settimana più di trenta punti mettendo così fine a un lungo periodo d'incertezza, e il numero delle azioni negoziate ha battuto tutti i records (19 milioni 290 mila titoli). Con questo rialzo, Wall Street ha dimostrato di essere persuasa che il conflitto nel Vietnam è la causa diretta di tutti i mali dell'economia americana (dalla diminuzione del potere d'acquisto del dollaro al deficit di bilancio, allo squilibrio della bilancia dei pagamenti) e che la sua fine tornerebbe a vantaggio anche dell'industria pesante. Inoltre, le prospettive di pace potrebbero rendere superfluo l'aumento del 10 per cento della tassa sui redditi, che Johnson cerca di far appro-

vare dal Congresso e che, indubbiamente, rappresenta un notevole freno all'espansione imprenditoriale.

L'euforia che in questi giorni si respira a Wall Street è comprensibile: su un prodotto nazionale lordo di 850 miliardi di dollari, i 30 miliardi che gli Stati Uniti avevano programmato di spendere nel 1968 per il Vietnam rappresentano poco più del 3 per cento. Di questi 30 miliardi, poco più di un terzo sono rappresentati da commesse di materiale bellico, e perciò hanno un'influenza diretta sulla congiuntura. È stato calcolato che la guerra nel Vietnam ha creato complessivamente un milione di nuovi posti di lavoro, non tanto nell'industria pesante quanto in quella tessile, alimentare e nel settore dei trasporti. La riduzione del bilancio della Difesa, che probabilmente seguirebbe alla fine del conflitto, verrebbe

compensata da un maggiore impegno del governo in altri progetti finora rinviati. Essi sono di tale portata che basterebbero ad assorbire la manodopera oggi impegnata nell'industria bellica: riguardano, per esempio, il rinnovo dei centri urbani, la lotta alla povertà, l'aereo supersonico civile e la conquista dello spazio. Un'accurata pianificazione di questi progetti dovrebbe essere in grado di evitare qualsiasi forma di recessione e di trasformare la pace nel trampolino ideale per il rilancio del boom economico.

Il risparmio di una parte almeno dei due miliardi e mezzo di dollari in valuta pregiata assorbiti dalla guerra contribuirebbe a contenere il disavanzo della bilancia dei pagamenti e dovrebbe eliminare ogni perplessità sul futuro del dollaro.

La reazione della Borsa di New York ha colto di sorpresa i comunisti, i quali avevano sempre accusato gli Stati Uniti di essersi lanciati nell'avventura del Vietnam per sostenere il boom economico, « accontentando » i giganti dell'industria pesante e consentendo loro di realizzare guadagni colossali per mezzo delle commesse militari. Queste accuse venivano apertamente sostenute anche dagli organi ufficiali di Mosca e di Pechino, i quali indicavano proprio nel conflitto vietnamita una riprova delle « mire sanguinarie » del capitalismo occidentale.

### HANNO DETTO

L'« aggiornamento » dell'insegnamento religioso non può servire come pretesto a quei non pochi che osano infliggere al dogma cattolico pericolose, e talora spericolate, interpretazioni e deformazioni.

PAOLO VI

✱

Vorrei invitare i giovani a tornare alle loro università, forti del nuovo potere acquisito, del nuovo dovere di partecipazione che hanno rivendicato e ottenuto, per compiere i loro studi in un'atmosfera di dialogo che, sono sicuro, resterà un dato permanente dei nostri istituti superiori.

ALDO MORO  
Presidente del Consiglio

✱

Il vero volto della nostra gioventù si è rivelato in questi ultimi giorni: non si può adottare una politica che tende a separare il movimento studentesco polacco dalla « primavera » universitaria che si registra in tutto il mondo.

CARDINALE STEFAN WYSZYNSKI  
Primate di Polonia

## SOMMARIO

- 20 **IL SENSO DELLA RINUNZIA DI JOHNSON**  
di Ricciardetto
- 24 **IL PARTITO DELLA SCHEDA BIANCA**  
di Domenico Bartoli
- 32 **VOSTRO PADRE È MORTO PER L'AMORE**
- 38 **IL PASSO DELL'ASSASSINO**  
di Livio Caputo
- 44 **GLI ACROBATI DELLA BASILICA**
- 48 **MACMILLAN MI DIFENDE**  
di Kim Philby
- 60 **LE PRIGIONI DEL MASSACRO**
- 69 **LE VENTI ORE CHE CAMBIARONO IL MONDO**  
di Brunello Vandano
- 90 **LA VITA È COMINCIATA NEL MARE**  
di Vittorio G. Rossi
- 100 **SEDETEVI SULLE NUVOLE**
- 105 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI**  
di Lina Palermo
- 106 **PERCHÉ IL GRANDE JIM È MORTO?**
- 110 **PENELOPE IN BORGHESE**
- 118 **IL MIRACOLO DEL PRESIDE D'ASSALTO**  
di Livio Pesce
- 124 **I GIOIELLI DELLA CORONA**  
di Giovanni Artieri
- 132 **UN UOMO E UNA DONNA: DUE CONFESSIONI IN PUNTO DI MORTE** di Luigi Baldacci
- 136 **RITORNA BERMAN L'ULTIMO PRINCIPE DEL BAROCCO** di Raffaele Carrieri
- 138 **LA BAMBOLONA PENSA SOLO A FARSI LA DOTE** di Roberto De Monticelli
- 150 **SULLA CRESTA DELL'ONDA**



Le «venti ore che cambiarono il mondo» sono quelle che vanno dall'Ultima Cena alla morte di Gesù sulla croce, attraverso la veglia nell'orto del Getsemani, l'arresto, l'interrogatorio dinanzi a Caifa e al Sinedrio, la flagellazione e la Via Crucis. Nell'inserito centrale, il dramma della Passione è rivissuto in una ricostruzione «cronistica», accompagnata dai dipinti dei più famosi pittori. In copertina: Beato Angelico, «Cristo spogliato», Firenze, S. Marco (foto Scala).

N. 916 - Vol. LXXI - Milano - 14 aprile 1968 - © 1968 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei «Negozzi Mondadori»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle Stagneri - S. Marco 5207, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08; Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giadad Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna.

Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

# NO

al dolore al timore



AGO INDOLORE "TRE VU"

# 3V

Lire 220

# ICOFARM®

Con l'ago indolore "TRE VU ICOFARM" iniezioni senza dolore e senza timore, perchè l'ago indolore "TRE VU ICOFARM" è affilato su 3 + 2 posizioni della punta. Più volte controllato e trattato con ultrasuoni. L'ago indolore "TRE VU ICOFARM" è realizzato dalla **ICO**, la grande industria europea specializzata nella fabbricazione di siringhe, aghi e termometri.

**ATTENZIONE!** L'ago indolore "TRE VU ICOFARM" È IN VENDITA SOLO NELLE FARMACIE

Istituto  
Accertamento  
Diffusione



Questo periodico  
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana  
Editori Giornali